

LA MORATTI E LA LEGA CONTRO LASSINI MA ADESSO A MILANO COMANDA LUI

B. e la Santanché difendono il candidato ultrà anti-giudici

di **Davide Vecchi**

Milano

“Non bastano neanche i soldi del marito questa volta”. La battuta è feroce ma un esponente di rilievo del Pdl garantisce di averla sentita a Montecitorio. E rispecchia fedelmente i malumori creati nel partito dall'insistenza di Letizia Moratti nel chiedere le dimissioni di Roberto Lassini. Il padre dei manifesti “fuori le Br dalle procure” non può essere escluso dalla campagna elettorale, quindi è inutile insistere, è il ragionamento dei vertici del Pdl. Ieri Moratti è tornata sull'argomento: “Le dimissioni di Lassini sono irrevocabili”, ha ripetuto. A zittirla è (di nuovo) intervenuta Daniela Santanché: “Basta, decideranno gli elettori”, dice alle agenzie. Poi, parlando con il Fatto Quotidiano, aggiunge: “Moratti deve imparare che vince sempre la squadra. La principessa, la regina, anche la più brava, da sola non vince mai. Lasci decidere i milanesi e la smetta di parlarne”.

IL SOTTOSEGRETARIO garantisce di non aver condiviso la linea con il premier, eppure l'opinione è esattamente quella confidata da Berlusconi ieri a ministri e a vertici lombardi. “Dobbiamo essere uniti”, ha detto il Cavaliere. I malumori? “Prima vinciamo e poi affrontiamo i problemi”. Questa la linea dettata. Nel frattempo le distanze si acuiscono e nella frattura si infila anche la Lega condividendo la posizione di Moratti e attaccando Lassini. “In consiglio comunale

Il sindaco subisce anche l'avviso del Carroccio: “La vittoria sarà solo merito nostro”



Il sindaco di Milano in corsa per il secondo mandato, Letizia Moratti. In alto, Roberto Lassini (FOTO EMBLEMA)

non ce lo vogliamo”, dice il segretario provinciale, Igor Iezzi. Matteo Salvini aggiunge: “A parte il fatto che è di Turbigo e io che sono di Milano a Turbigo non mi candido, se è una persona seria nel caso venisse eletto dovrebbe dimettersi un secondo dopo”. Il carroccio sfrutta la frattura del Pdl e prende le distanze. Tanto che Umberto Bossi, che ha già disertato la kermesse milanese di domenica scorsa con Berlusconi, non si presenterà neanche a quella del 7 maggio. Parteciperà a un comizio della Lega venerdì 13. Non solo, ma il Carroccio rilancia la partita del vicesindaco. Salvini, infatti, ieri ha neanche troppo velatamente criticato Riccardo De Corato, da ormai dieci anni numero due delle giunte mila-

nesi: “Un gran lavoratore, è stato buono per la prima fase”. Ma “se Moratti vincerà sarà grazie ai nostri voti”.

LA DEBOLEZZA del sindaco, che tutti i sondaggi danno ormai destinata al ballottaggio con Giuliano Pisapia, avrà un costo per il Pdl. Anche per questo i vertici locali del partito sono sul pie-

de di guerra. Ma i conti sono rimandati a dopo il voto. “Prima vinciamo”, ha ribadito Berlusconi. Che sul caso Lassini si giocherà molto della partita milanese: un voto pro o contro magistrati. Così gli organizzatori dell'evento previsto per il 7 maggio stanno valutando come far partecipare Lassini. “Sul palco del Palasharp sarebbe esagerato”, dicono. Già la telefonata di solidarietà che il Cavaliere ha fatto a Lassini giovedì è apparso come un equilibrismo istituzionale con Giorgio Napolitano. Il Capo dello Stato era intervenuto per condannare i manifesti contro i pm bollandoli come una “intollerabile offesa alla memoria di tutte le vittime delle Br, magistrati e non”. Una strategia delegittimatrice che “indica come nelle contrapposizioni politiche ed elettorali si stia toccando un limite oltre il quale possono insorgere le



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

più pericolose esasperazioni e degenerazioni", aveva scritto Napolitano al vicepresidente del Csm, ~~Michele Vitti~~, annunciandogli che al Quirinale il "giorno della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice" si celebrerà il 9 maggio. Due giorni dopo la manifestazione del Palasharp. Quindi Lassini sul palco sarebbe un affronto. "Della faccenda io non me ne sto occupando", dice Ignazio La Russa.



IL MINISTRO della Difesa è da sempre uno degli organizzatori principali delle manifestazioni del Pdl. Non questa volta. "Io non sto seguendo il caso Lassini, ho condannato quei manifesti e non cambio idea. Per quanto possa credere che c'è un accanimento contro il premier agire in quel modo è offensivo perché i magistrati ci hanno liberato dal terrorismo, ed è controproducente per tutti noi". Di fatto il Pdl ha mostrato il fianco all'opposizione. Il balletto intorno alle dimissioni di Lassini è "una clamorosa presa in giro dei milanesi", dice Giuseppe Valditara, vicecapogruppo di Fli a Palazzo Madama. "Sapevano che non si sarebbe dimesso. E' tutta una sceneggiata e Moratti si è prestata a una vergognosa manovra politica". Condivide persino Santanchè: "Parlassero meno". E invece Lassini anche ieri non si è sottratto a telecamere e taccuini: "Non è colpa mia se non sono fuori".